

IL REPORT

SASSARI

Tanti gli incentivi per fare impresa. Ma le piccole e medie imprese sarde hanno difficoltà a sfruttare le agevolazioni. Di chi è la colpa? «Negli ultimi anni gli strumenti di politica industriale e i sostegni pubblici al sistema produttivo sono stati assorbiti quasi per intero dalle aree più ricche del paese e dalle imprese più grandi. E questo nonostante la penuria di liquidità e la difficoltà per le imprese sarde di accedere al credito». A denunciarlo sono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna, che hanno presentato i risultati di una ricerca condotta dal centro studi della Confederazione degli artigiani sulla base dei dati del ministero per lo Sviluppo economico.

Tante, anzi tantissime le occasioni perse. Si parte dai *contratti di rete*, un modello di collaborazione tra imprese per competere meglio sui mercati. In Sardegna, dal 2010 ad oggi i contratti di rete hanno coinvolto poco meno di 600 imprese, 4 aziende su mille attive, un dato molto inferiore alla media nazionale (5,9%). Nella maggior parte dei casi si tratta di collaborazioni tra imprese nel settore turistico alberghiero e agroalimentare, sono inoltre rarissimi i casi di accordi tra imprese sarde e imprese di altre regioni.

Cna: poche imprese sfruttano le agevolazioni

Tante occasioni perse, dai contratti di rete ai mutui a tasso zero per i giovani I sostegni pubblici assorbiti dalle regioni più ricche e dalle attività più grandi



Un giovane operaio al lavoro in azienda Secondo la Cna le piccole e medie imprese non sfruttano abbastanza gli incentivi

Stesso discorso per i *contratti di sviluppo*, nati per favorire la realizzazione di programmi innovativi nel settore industriale, turistico e di tutela ambientale. Dal 2011 ad oggi a livello nazionale sono stati erogati 2,3 miliardi di agevolazioni. Alla Sardegna sono toccati solo 106 milioni, il 4,6% del totale, per finanziare

appena tre progetti.

E ancora: solo 11 le start-up attivate dal 2014 al 2018 grazie alle agevolazioni *Smart&Start*: la Sardegna è al quinto posto tra le regioni del sud e al 13esimo a livello nazionale. Tanto per fare un paragone in Campania i progetti avviati sono stati ben 62 per 31 milioni di agevolazioni, in

Abruzzo 28 (per 16 milioni di euro), in Sicilia 26 (12 milioni), in Puglia 16 progetti per 10 milioni di euro. Da questi dati emerge chiaramente come le altre regioni del Sud abbiano utilizzato questa agevolazione in maniera molto più spinta rispetto alla Sardegna.

Lo studio della Cna esamina anche gli incentivi destinati ai giovani e alle donne che vogliono aprire una micro-impresa. Solo 21 i *mutui a tasso zero* per i giovani imprenditori isolani: un tasso di accettazione del 15% contro il 17,7% della media nazionale.

Difficile per le imprese sarde anche accedere alle agevolazioni previste dalla *Nuova Sabatini*, lo strumento che sostiene l'accesso al credito a tassi agevolati per acquistare nuovi macchinari, impianti e attrezzature. Fino al mese di settembre in Sardegna sono stati deliberati finanziamenti

pari allo 0,7% del totale nazionale (arrivato a quasi 13 miliardi). E ancora, le Pmi sarde che hanno avuto accesso nel 2017 al *Fondo di garanzia* sono circa 20 ogni mille (23 la media nazionale), le garanzie concesse l'1,4% del totale nazionale. In termini di garanzie concesse sui finanziamenti richiesti, in Sardegna si registra appena l'1,4% dei fondi nazionali, mentre il 56% dei finanziamenti garantiti si localizza al Nord, il 14,7% nel Centro e il 29% nel Sud.

«Questa indagine avvalorata la nostra tesi – concludono i vertici della Cna – In questi anni gli strumenti di politica industriale, in assenza di elementi di equilibrio, ad esempio con quote dedicate, fra i diversi segmenti di impresa e soprattutto fra le aree con differenti condizioni di sviluppo, hanno favorito soprattutto le aree più ricche del paese». (g.z.)

COOPERATIVE**Edilizia, crolla l'occupazione Perso un addetto su quattro**

CAGLIARI

La crisi dell'edilizia in Sardegna è costata 1 addetto su 4 alle cooperative con un crollo dell'occupazione del 24,8% negli ultimi otto anni. È quanto emerge da un'analisi dell'Unione europea delle cooperative Uecoop Sardegna su dati Unioncamere in relazione all'ultimo report Istat sull'indice dei prezzi delle case acquistate dalle famiglie, aumentato dello 0,8%, così come le vendite che tornano a crescere. «Il patrimonio immobiliare italiano – spiega Uecoop Sardegna – è caratterizzato da un alto grado di obsolescenza che impone un grande piano nazionale di ristrutturazione in grado di rilanciare il settore. Nonostante quasi 90 miliardi di euro investiti dalle famiglie nel mattone nel solo 2017, il settore edilizio non è ancora tornato ai livelli precedenti alla crisi e dalla quale non si è ancora risollevato visto che solo nelle cooperative di costruzione sono stati persi oltre 18mila addetti. È urgente intervenire a sostegno del settore con misure che favoriscano il recupero strutturale ed energetico degli edifici esistenti oltre alla realizzazione di nuove costruzioni di qualità, comprese quelle di edilizia pubblica».

EMISSIONI ZERO

Al via un tour per promuovere la mobilità elettrica

CAGLIARI

È partito ieri da Cagliari "The Sonepar future road", il tour d'Italia ad emissioni zero, organizzato da Sonepar Italia, leader della distribuzione di materiale elettrico. Le nuove vetture 100% elettriche della Nissan percorreranno 3000 chilometri facendo sette tappe dimostrative in Italia e ricarica nei punti vendita Sonepar per promuovere lo sviluppo della rete di ricarica elettrica sul territorio italiano.

La carovana, partita ieri da Cagliari attraverserà l'Italia e arriverà a Padova il 12 ottobre. L'obiettivo è promuovere la mobilità sostenibile.

Syndial: «Le bonifiche andranno avanti»

La società dell'Eni monitora la condizione critica di Astaldi: cantiere aperto, autorizzazioni volturate

SASSARI

«La situazione è nota e costantemente monitorata sia dal team di progetto, sia dall'unità approvigionamenti della società. Al momento Syndial non ha alcun segnale di possibili ripercussioni sull'esecuzione del progetto Nuraghe e conferma che i lavori procedono secondo il programma stabilito previsto dal decreto del Ministero dell'Ambiente Fase 1 e dal decreto Acque».

Così Syndial dopo le notizie rimbalzate a livello nazionale della situazione critica della Astaldi, società capofila della rete di imprese assegnataria della gara internazionale per l'esecuzione dei lavori di risanamento



ambientale nell'area industriale di Porto Torres.

«Il cantiere è aperto e avviato, le maestranze sono disponibili e

L'area di Minciaredda nella zona industriale di Porto Torres dove sono previste le bonifiche con il Progetto Nuraghe che vede capofila l'Astaldi

già al lavoro e i materiali e strutture sono in corso di approvvigionamento».

E a conferma della delicatezza

del momento, Syndial annuncia che «considerata la situazione, abbiamo deciso di subentrare direttamente nella gestione degli impianti per il trattamento delle acque locali (TAL), previsti dal progetto e a tal fine è già stata presentata alla Provincia di Sassari la richiesta di voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) dell'impianto, attività che rientra nella mission di Syndial».

Syndial ha anche ribadito - come detto dall'assessora regionale all'Ambiente Donatella Spano - che «nell'ambito del progetto Nuraghe è solo in attesa del decreto ministeriale per la fase 2».

Sulla vicenda bonifiche, è intervenuta ieri la segreteria "Si-

mon Mossa" del Psd'Az di Porto Torres. «L'attuazione del Progetto Nuraghe fa registrare un ritardo di 1800 giorni e ora emergono le difficoltà di Astaldi che, comunque, non sono un elemento di poco conto. Serve grande attenzione - sottolineano i sardisti - . La comunità di Porto Torres ha riposto forti aspettative sulle bonifiche, perciò risultano inaccettabili l'immobilismo, l'apatia e la superficialità con le quali l'amministrazione comunale turritana sta seguendo la questione bonifiche. Il Psd'Az chiede al sindaco Wheeler di uscire dal torpore e chiedere a tutti gli enti, compreso quello che rappresenta, il rispetto degli impegni assunti». (g.b.)

Industria 4.0, in arrivo 1,5 miliardi per le aziende

Nuove opportunità dall'accordo Confindustria-Intesa San Paolo per aumentare la competitività



La presentazione dell'accordo nella sede di Argiolas Formaggi

CAGLIARI

Nuove opportunità per le imprese sarde grazie all'accordo tra Confindustria e Intesa San Paolo. A disposizione un plafond nazionale di 90 miliardi di euro nell'arco dei tre anni, dei quali un miliardo e mezzo sono destinati alle imprese sarde.

La nuova formula è stata presentata ieri nella sede delle attività protagoniste dell'accordo, cioè le aziende. Nell'isola è stata la Argiolas Formaggi ad ospitare l'illustrazione dei dettagli dell'adden-

dum all'accordo 2016-2019 tra Confindustria piccola industria e Intesa Sanpaolo dal titolo "Progettare il futuro". Un accordo dedicato alla competitività delle imprese, per aiutarle a cogliere le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale.

All'evento ha partecipato anche Carlo Robiglio, presidente Piccola Industria Confindustria.

In particolare l'accordo punta a promuovere una nuova cultura di impresa. Nel pacchetto sono previsti anche i percorsi "Lean 4.0" che abili-

tano le imprese alle tecnologie digitali. Gli imprenditori potranno così accedere ad un insieme di iniziative informative e formative. «L'accordo – ha spiegato Pierluigi Monceri, direttore regionale Lazio, Sardegna e Sicilia Intesa Sanpaolo – vuole aiutare le aziende a migliorare la loro capitalizzazione ed a cogliere le grandi opportunità offerte dalla digitalizzazione e dai nuovi scenari annunciati dalla quarta rivoluzione industriale».

Secondo un'analisi di Intesa Sanpaolo, la Sardegna, con poco più di 30 miliardi di valo-

re aggiunto, rappresenta circa il 9% del valore aggiunto del Mezzogiorno e il 2% del totale nazionale, realizzato per quasi l'80% nel settore dei servizi, per il 15% nell'industria e per il restante 5% nell'agricoltura. Nell'isola sono attive 140 mila imprese, nel comparto del commercio (27%), dell'agricoltura (24%) e del turismo (9%) e che nel secondo trimestre 2018 hanno registrato una lieve flessione di circa 250 unità (-0,2%). Presenti anche circa 180 start-up innovative, di cui 111 a Cagliari.

La propensione all'export dell'isola (pari al 17,5%) è superiore di circa quattro punti rispetto al resto del Mezzogiorno. Infine, il settore high tech si colloca tra i primi comparti per attese di investimenti.

Economia

Garanzia Etica
Credito, Consulenza e Garanzia
www.garanziaetica.it - N. Verde 800.899200

Nel dossier Cna un accesso bassissimo alle alleanze per il credito e ai contratti di sviluppo

Le agevolazioni? Roba per ricchi

Le microimprese sarde non fanno rete, il sostegno finisce ai big

► Le micro imprese sarde fanno molta fatica a ottenere e a sfruttare agevolazioni, e strumenti finanziari, che spesso sono alla portata di aziende più grandi e strutturate.

OTTO ANNI. In realtà, le attività imprenditoriali più piccole potrebbero beneficiare di aiuti e accedere in modo più semplice al credito se solo decidessero di fare rete. Il problema di fondo è che in Sardegna sono ancora sporadici gli esempi di queste alleanze, regolamentate dai cosiddetti "Contratti di rete". Basti pensare che, dal 2010 a oggi, questo tipo di soluzione ha coinvolto meno di 600 imprese (quattro aziende su mille attive), con un dato nettamente inferiore alla media nazionale (5,9%). Eppure proprio questi strumenti sarebbero la risposta ideale che permetterebbe alle imprese micro, piccole e medie di evolversi e ampliare il loro bacino di utenza.

IL DOSSIER. Con i Contratti di sviluppo, invece, sono stati attivati solo tre progetti, per investimenti complessivi che hanno sfiorato i 135 milioni. Lo scenario emerge da una recente indagine del centro studi della Cna regionale, focalizzata sull'analisi di statistiche sull'utilizzo di alcuni strumenti che il legislatore nazionale ha messo a disposizione dei sistemi produttivi.

FONDI A CHI LI HA GIÀ. «Nonostante

GLI STRUMENTI E I RISULTATI NELL'ISOLA

CONTRATTI DI RETE

596 imprese coinvolte
4 su 1.000 (media nazionale: 5,9/1.000)



CONTRATTI DI SVILUPPO

3 progetti 106 milioni di euro erogati
In tutta Italia: 131 progetti, 2,3 miliardi di erogazioni



START-UP INNOVATIVE

11 progetti 4,9 milioni di risorse assegnate (2,9% del totale nazionale)
La Sardegna è la 13ª regione in Italia



MUTUI AGEVOLATI A TASSO ZERO

143 (5,7% del totale nazionale)



FONDO DI GARANZIA

Imprese che vi hanno avuto accesso (2017): 20 su 1.000
Media nazionale: 23 su 1.000



la penuria di liquidità e la difficoltà di accesso al credito - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - le imprese sarde hanno beneficiato in maniera molto marginale delle agevolazioni esistenti. I sostegni al sistema produttivo in questi anni pensati e tarati sui bisogni delle imprese più grandi, in assenza di elementi di riequi-

librio tra i diversi segmenti di imprese e le diverse aree del paese, hanno visto la tipologia di impresa più strutturata e le aree più ricche del Paese assorbire, quasi per intero, le risorse messe a disposizione dalla mano pubblica».

BASSA NATALITÀ. Per quanto riguarda della creazione di nuove iniziative imprenditoriali, la situazione non sembra essere particolarmente

incoraggiante: le startup che sono state create con gli aiuti messi a disposizione con Smart&Start sono solo 11 e, su questo fronte, la Sardegna si colloca in quinta posizione nella classifica delle regioni del Sud e in tredicesima in quella nazionale.

LE NOTE POSITIVE. Qualche buon risultato è stato raggiunto, invece, con lo strumento delle Nuove imprese a tasso zero (Nite). In questo caso, 21 aziende sarde sono state finanziate con mutui agevolati a tasso zero, a fronte di oltre 140 richieste presentate (il 6% del totale nazionale). Un altro dato positivo riguarda le agevolazioni per le Zone franche urbane: l'Isola risulta al terzo posto tra le regioni italiane per numero di imprese che usufruiscono di questo genere di aiuti.

L'argomento legato alle politiche industriali è complesso. Secondo Piras e Porcu è importante concentrare l'attenzione su quanto accaduto in questi anni: «Gli strumenti di politica industriale e il sostegno pubblico, in assenza di elementi di equilibrio e di quote dedicate, tra i diversi segmenti di impresa e le aree con differenti condizioni di sviluppo, sono stati assorbiti quasi per intero dalle aree più ricche del paese e dalle imprese più grandi».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

FILCTEM CGIL

«Tutelare i diritti per aiutare l'economia»

► Sindacati, imprenditori e istituzioni si sono dati appuntamento al terzo Congresso provinciale della Filetem Cgil, conclusosi giovedì al Caesar's hotel di Cagliari. «Per rendere realmente più competitiva la Sardegna non è sufficiente avere solo delle idee e dei progetti validi - ha sottolineato il segretario generale William Schirru - ma è fondamentale partire anche dal rafforzamento dei diritti sociali, economici e ambientali».

L'iniziativa è stata una buona occasione non solo per attivare un confronto sui temi della burocrazia, del lavoro, del welfare e dell'innovazione tecnologica e digitale, ma anche per discutere e proporre delle valide sinergie, finalizzate al rilancio del territorio industriale di Cagliari.

I lavori del congresso, introdotti dalla testimonianza di Davide Melis, minatore di Silius, sono iniziati con l'esposizione della relazione del segretario generale, che ha coordinato anche la tavola

Politiche industriali e strumenti incentivanti, le imprese sarde non sfruttano le agevolazioni

Politiche industriali e strumenti incentivanti: le imprese sarde non sfruttano le agevolazioni. Il report della CNA Sardegna

Di Redazione Cagliari Online

5 ottobre 2018



“Nonostante la penuria di liquidità e la difficoltà di accesso al credito le imprese sarde hanno beneficiato in maniera molto marginale delle agevolazioni esistenti.” I sostegni al sistema produttivo in questi anni pensati e tarati sui bisogni delle imprese più grandi, in assenza di elementi di riequilibrio tra i diversi segmenti di imprese e le diverse aree del paese, hanno visto la tipologia di impresa più strutturate e le aree più ricche del paese assorbire quasi per intero le risorse messe a disposizione dalla mano pubblica”. E’ questo il commento di **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, ad una recente

ricerca del centro studi della CNA Sardegna che fornisce interessanti statistiche sull'utilizzo di alcuni degli strumenti che il legislatore nazionale ha messo a disposizione dei sistemi produttivi.

Dall'indagine della Cna Sardegna emerge, ad esempio, che nell'isola sono ancora pochissime le esperienze di reti di imprese (Contratti di Rete) seppure si tratti di uno strumento ideale per le piccole imprese sarde che vogliono crescere e ampliare il bacino di utenza e molti esempi di successo lo dimostrano anche nella nostra regione. Stesso discorso vale per i Contratti di Sviluppo (appena tre progetti) ai quali è possibile accedere anche attraverso lo strumento delle reti. Modesto è inoltre il dato sulle start-up innovative agevolate tramite lo strumento Smart&Start, con l'isola che non brilla in un contesto in cui, specialmente nel Sud, queste rappresentano l'approdo imprenditoriale ideale (se non obbligato) per molti giovani imprenditori.

Viceversa – evidenzia la ricerca – sembra aver riscontrato qualche successo tra gli imprenditori sardi lo strumento NITE (Nuove imprese a tasso zero), che ha visto 21 imprese sarde finanziate con **mutui agevolati a tasso zero, a fronte di oltre 140 richieste presentate (il 6% del totale nazionale)**. E' invece limitato l'utilizzo da parte delle PMI sarde di strumenti di agevolazione per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature (Nuova Sabatini), mentre il lento miglioramento della congiuntura regionale si è tradotto in una crescita del numero di richieste per finanziamenti garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI (anche se la Sardegna raccoglie appena l'1,4% dei fondi nazionali). E' stato finora completamente ignorato dalle aziende sarde, invece, lo strumento del Minibond, pensato per permettere anche alle imprese non quotate di finanziarsi tramite l'emissione di obbligazioni (solo un soggetto emittente dal 2013). Diverso il discorso delle agevolazioni concesse nell'ambito delle Zone Franche Urbane: con l'istituzione delle nuove ZFU di Cagliari, Iglesias e Quartu Sant'Elena, la Sardegna risulta infatti la terza regione italiana per numero di imprese beneficiarie (escludendo le agevolazioni per le imprese del cratere sismico del Centro Italia).

Contratti di rete

Uno strumento che ha suscitato molto interesse tra le PMI (ma non solo) è quello dei Contratti di Rete, un modello di collaborazione tra imprese finalizzato ad innovare e competere sul mercato nazionale e internazionale. In Sardegna, dal 2010 fino a tutto settembre 2018, le imprese coinvolte sono state 596 (69 nell'ultimo anno), pari ad appena il 2% del totale nazionale (da comparare con il peso del 2,8% della Sardegna in termini di imprese). Si tratta di circa 4 imprese coinvolte ogni mille imprese attive, un dato inferiore alla media nazionale (5,9) e decisamente distante dai numeri della maggior parte delle regioni del Centro-Nord; a titolo di esempio, nel Lazio ben 17 imprese ogni mille partecipano a contratti di Rete, 15 nel Friuli Venezia Giulia, e 9 in Umbria. Nella maggior parte dei casi si tratta, in Sardegna, di collaborazioni tra imprese nel settore turistico, alberghiero e agroalimentare; sono inoltre rarissimi i casi di accordi tra imprese sarde e imprese di altre regioni.

Contratti di sviluppo

I Contratti di Sviluppo si configurano come strumento per favorire la realizzazione di programmi strategici e innovativi di rilevante dimensione mediante finanziamento agevolato (massimo 75%), nel settore industriale, turistico e di tutela ambientale, per rafforzare la struttura produttiva e attrarre investimenti esteri. L'investimento complessivo minimo richiesto è di 20 milioni di euro (7,5 milioni di euro per progetti nel settore agroindustriale) e può essere concesso anche ad imprese che hanno stipulato un Contratto di Rete. Dal settembre 2011 ad oggi, al livello nazionale lo strumento ha permesso l'erogazione 2,3 miliardi di agevolazioni, finanziando 131 contratti e attivando investimenti per 4,8 miliardi. In Sardegna le erogazioni concesse sono circa 106 milioni, pari al 4,6% del totale, che hanno attivato circa 135 milioni di euro di investimenti. Si tratta, tuttavia, di soli tre progetti: 99 milioni di euro di investimento (74 agevolati) nell'ambito della produzione di energia; 20,6 milioni di euro (14 agevolati) nel settore turistico ricettivo e 25 milioni (17,6 agevolati) per la produzione di pannelli innovativi per la bioedilizia.

Smart&Start Italia (start-up innovative)

Le agevolazioni Smart&Start Italia sono riservate alle start-up con caratteristiche tecnologiche e innovative con un'attività mirata allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel mondo dell'economia digitale o imprese di ricerca. Tra il 2014 e Febbraio 2018, in Sardegna risultano presentati 11 progetti, che posizionano l'Isola al quinto posto tra le regioni del sud per numero di progetti (13simo posto assoluto al livello nazionale). Il totale delle risorse assegnate è pari a 4,9 milioni di euro, andate a finanziare l'acquisto di beni di investimento e costi di gestione aziendale (il 2,9% del totale nazionale). A titolo di paragone, in Campania i progetti avviati sono stati ben 62, per 31 milioni di euro di agevolazioni; in Abruzzo 28 (16 milioni di euro), in Sicilia 26 per 12 milioni, in Puglia 16 progetti per 10 milioni di euro. Va osservato come, in generale, il Sud Italia si mostri particolarmente attivo nell'utilizzo di questo strumento, avendo catalizzato quasi il 48% delle risorse messe sul tavolo al livello nazionale; in questo contesto il dato della Sardegna appare ridimensionato.

Nuove imprese a tasso zero

Come è noto i **giovani** (fino a 35 anni) e le **donne** (indipendentemente dall'età) che vogliono aprire una micro o piccola impresa, possono accedere agli incentivi per l'autoimprenditorialità (nuove imprese a tasso zero) che prevedono la concessione di **mutui agevolati (a tasso zero)** per investimenti fino a 1,5 milioni di euro per singola impresa. Possono presentare la domanda di accesso alle agevolazioni le imprese costituite al massimo da 12 mesi. Ebbene al 1° settembre 2018 i business-plan presentati in Sardegna sono stati 143, ovvero il 5,7% del totale

nazionale. Di questi, 21 sono stati finanziati, con un tasso di accettazione, quindi, di circa il 15%: si tratta di una percentuale significativamente inferiore rispetto alla media nazionale (17,7%).

Nuova Sabatini (macchinari, PMI)

Restando in tema di agevolazioni, lo strumento cosiddetto Beni strumentali-Nuova Sabatini sostiene l'accesso al credito a tassi agevolati per tutte le PMI che acquistano nuovi macchinari, impianti e attrezzature. A tal fine, la Legge di Bilancio 2018 ha previsto, per il periodo 2018-2023, lo stanziamento di 330 milioni di euro. A settembre dell'anno in corso, in Sardegna risultano deliberati finanziamenti per circa 90 milioni di euro, pari allo 0,7% del totale nazionale (arrivato a quasi 13 miliardi). Anche in questo caso, rispetto alle imprese potenzialmente interessate, l'utilizzo dello strumento in Sardegna ha coinvolto un numero molto limitato di soggetti: rapportando a numero indice gli importi deliberati al numero totale di imprese si ottiene un indice di utilizzo pari ad appena il 25% della media nazionale, da confrontare con livelli superiori al 250% in Veneto, 175% in Emilia Romagna, 172% in Lombardia.

Fondo di Garanzia per le PMI

Sempre in ambito creditizio, il Fondo di Garanzia per le PMI, istituito nel 2000, ha come obiettivo quello di favorire l'accesso alle fonti finanziarie da parte delle PMI mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca, o sostituisce, le garanzie reali portate dalle imprese. Considerando gli ultimi cinque anni, in Sardegna il numero di richieste per finanziamenti garantiti dal fondo è cresciuto progressivamente, fino a raggiungere 2.846 nel 2017. Si tratta di circa 269 milioni di euro, di cui 168 garantiti; numeri che potrebbero essere superati alla fine dell'anno in corso (192 milioni di euro di importi finanziati tra Gennaio e Agosto). L'andamento delle richieste di finanziamento è ovviamente legato all'andamento della congiuntura regionale e testimonia di un certo miglioramento della situazione economica. Tuttavia, le PMI sarde che hanno avuto accesso al Fondo nel 2017 sono circa 20 ogni mille, contro le 23 medie al livello nazionale, le 22 al Sud e le 33, ad esempio, di Toscana e Veneto. In termini di garanzie concesse sui finanziamenti richiesti, in Sardegna si registrano appena l'1,4% dei fondi nazionali. In generale, il 56% dei finanziamenti garantiti si localizza al Nord, il 14,7% nel Centro e il 29% nel Sud (nel Sud sono localizzate il 33% delle imprese).

Minibond

Un Minibond è un prestito obbligazionario che può essere emesso da una azienda non quotata. I Minibond sono uno strumento di finanziamento per le piccole e medie imprese che consente di finanziare progetti di sviluppo al di fuori del sistema bancario. Le PMI possono raccogliere i finanziamenti necessari per gli investimenti emettendo "Mini Bond", cioè *private placement* di debito direttamente a finanziatori istituzionali. Questo strumento di finanziamento ha riscontrato un certo successo tra le imprese del Nord e meno tra quelle del Sud. In Sardegna, il primo minibond è stato emesso solamente nel 2017.

Zone Franche urbane

Le Zone Franche Urbane sono aree infra-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione e decontribuzione. Obiettivo prioritario delle ZFU è favorire lo sviluppo economico di aree con potenzialità di sviluppo inespresse attraverso esenzioni fiscali e contributive. Nel periodo 2013-2016 in Sardegna (nello specifico nella ZFU di Carbonia-Iglesias) 4.375 imprese erano state ammesse all'agevolazione. A queste si aggiungono le imprese residenti nelle Nuove Zone Franche Urbane (Aprile 2018) di Cagliari, Iglesias e Quartu Sant'Elena che hanno presentato domanda entro il 23 Maggio del 2018. Si tratta di 660 imprese, che portano il totale a oltre 5000 imprese, su un dato nazionale (escludendo le agevolazioni per le aree colpite dai sismi del 2016 e 2017) di circa 32 mila imprese, ovvero, circa il 16%. In definitiva, tra le regioni italiane la Sardegna è la terza per numero di imprese che usufruiscono delle agevolazioni per le ZFU.

L'analisi della Cna

"In un fase in cui il dibattito pubblico pare abbia quasi completamente abbandonato il tema delle politiche industriali concentrandosi, piuttosto, sulle modalità di incentivazione dei consumi privati, ignorando di fatto le reali esigenze dei sistemi produttivi, in particolare di quelle aree in ritardo di sviluppo – dichiarano Piras e Porcu – è importante segnalare quanto accaduto in questi anni: gli strumenti di politica industriale e il sostegno pubblico, in assenza di elementi di equilibrio (quote dedicate) tra i diversi segmenti di impresa e le aree con differenti condizioni di sviluppo sono stati assorbiti quasi per intero dalle aree più ricche del paese e dalle imprese più grandi".



Incentivi, le imprese sarde non sfruttano le agevolazioni

venerdì 5 ottobre 2018



“Nonostante la penuria di liquidità e la difficoltà di accesso al credito le imprese sarde hanno beneficiato in maniera molto marginale delle agevolazioni esistenti.”. I sostegni al sistema produttivo in questi anni pensati e tarati sui bisogni delle imprese più grandi, in assenza di elementi di riequilibrio tra i diversi segmenti di imprese e le diverse aree del paese, hanno visto la tipologia di impresa più strutturate e le aree più ricche del paese assorbire quasi per intero le risorse messe a disposizione dalla mano pubblica”. E’ questo il commento di Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, ad una recente ricerca del centro studi della CNA Sardegna che fornisce interessanti statistiche sull’utilizzo di alcuni degli strumenti che il legislatore nazionale ha messo a disposizione dei sistemi produttivi.

Dall’indagine della Cna Sardegna emerge, ad esempio, che nell’isola sono ancora pochissime le esperienze di reti di imprese (Contratti di Rete) seppure si tratti di uno strumento ideale per le piccole imprese sarde che vogliono crescere e ampliare il bacino di utenza e molti esempi di successo lo dimostrano anche nella nostra regione. Stesso discorso vale per i Contratti di Sviluppo (appena tre progetti) ai quali è possibile accedere anche attraverso lo strumento delle reti. Modesto è inoltre il dato sulle start-up innovative agevolate tramite lo strumento Smart&Start, con l’isola che non brilla in un contesto in cui, specialmente nel Sud, queste rappresentano l’approdo imprenditoriale ideale (se non obbligato) per molti giovani imprenditori.

Viceversa – evidenzia la ricerca - sembra aver riscontrato qualche successo tra gli imprenditori sardi lo strumento NITE (Nuove imprese a tasso zero), che ha visto 21 imprese sarde finanziate con mutui agevolati a tasso zero, a fronte di oltre 140 richieste presentate (il 6% del totale nazionale). E’ invece limitato l’utilizzo da parte delle PMI sarde di strumenti di agevolazione per l’acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature (Nuova Sabatini), mentre il lento miglioramento della congiuntura regionale si è tradotto in una crescita del numero di richieste per finanziamenti garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI (anche se la Sardegna raccoglie appena l’1,4% dei fondi nazionali). E’ stato finora completamente ignorato dalle aziende sarde, invece, lo strumento del Minibond, pensato per permettere anche alle imprese non quotate di finanziarsi tramite l’emissione di obbligazioni (solo un soggetto emittente dal 2013). Diverso il discorso delle agevolazioni concesse nell’ambito delle Zone Franche Urbane: con l’istituzione delle nuove ZFU di Cagliari, Iglesias e Quartu Sant’Elena, la Sardegna risulta infatti la terza regione italiana per numero di imprese beneficiarie (escludendo le agevolazioni per le imprese del cratere sismico del Centro Italia).

Uno strumento che ha suscitato molto interesse tra le PMI (ma non solo) è quello dei Contratti di Rete, un modello di collaborazione tra imprese finalizzato ad innovare e competere sul mercato nazionale e internazionale. In Sardegna, dal 2010 fino a tutto settembre 2018, le imprese coinvolte sono state 596 (69 nell'ultimo anno), pari ad appena il 2% del totale nazionale (da comparare con il peso del 2,8% della Sardegna in termini di imprese). Si tratta di circa 4 imprese coinvolte ogni mille imprese attive, un dato inferiore alla media nazionale (5,9) e decisamente distante dai numeri della maggior parte delle regioni del Centro-Nord; a titolo di esempio, nel Lazio ben 17 imprese ogni mille partecipano a contratti di Rete, 15 nel Friuli Venezia Giulia, e 9 in Umbria. Nella maggior parte dei casi si tratta, in Sardegna, di collaborazioni tra imprese nel settore turistico, alberghiero e agroalimentare; sono inoltre rarissimi i casi di accordi tra imprese sarde e imprese di altre regioni.

Come è noto i giovani (fino a 35 anni) e le donne (indipendentemente dall'età) che vogliono aprire una micro o piccola impresa, possono accedere agli incentivi per l'autoimprenditorialità (nuove imprese a tasso zero) che prevedono la concessione di mutui agevolati (a tasso zero) per investimenti fino a 1,5 milioni di euro per singola impresa. Possono presentare la domanda di accesso alle agevolazioni le imprese costituite al massimo da 12 mesi. Ebbene al 1° settembre 2018 i business-plan presentati in Sardegna sono stati 143, ovvero il 5,7% del totale nazionale. Di questi, 21 sono stati finanziati, con un tasso di accettazione, quindi, di circa il 15%: si tratta di una percentuale significativamente inferiore rispetto alla media nazionale (17,7%).

Restando in tema di agevolazioni, lo strumento cosiddetto Beni strumentali-Nuova Sabatini sostiene l'accesso al credito a tassi agevolati per tutte le PMI che acquistano nuovi macchinari, impianti e attrezzature. A tal fine, la Legge di Bilancio 2018 ha previsto, per il periodo 2018-2023, lo stanziamento di 330 milioni di euro. A settembre dell'anno in corso, in Sardegna risultano deliberati finanziamenti per circa 90 milioni di euro, pari allo 0,7% del totale nazionale (arrivato a quasi 13 miliardi). Anche in questo caso, rispetto alle imprese potenzialmente interessate, l'utilizzo dello strumento in Sardegna ha coinvolto un numero molto limitato di soggetti: rapportando a numero indice gli importi deliberati al numero totale di imprese si ottiene un indice di utilizzo pari ad appena il 25% della media nazionale, da confrontare con livelli superiori al 250% in Veneto, 175% in Emilia Romagna, 172% in Lombardia.

Sempre in ambito creditizio, il Fondo di Garanzia per le PMI, istituito nel 2000, ha come obiettivo quello di favorire l'accesso alle fonti finanziarie da parte delle PMI mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca, o sostituisce, le garanzie reali portate dalle imprese. Considerando gli ultimi cinque anni, in Sardegna il numero di richieste per finanziamenti garantiti dal fondo è cresciuto progressivamente, fino raggiungere 2.846 nel 2017. Si tratta di circa 269 milioni di euro, di cui 168 garantiti; numeri che potrebbero essere superati alla fine dell'anno in corso (192 milioni di euro di importi finanziati tra Gennaio e Agosto). L'andamento delle richieste di finanziamento è ovviamente legato all'andamento della congiuntura regionale e testimonia di un certo miglioramento della situazione economica. Tuttavia, le PMI sarde che hanno avuto accesso al Fondo nel 2017 sono circa 20 ogni mille, contro le 23 medie al livello nazionale, le 22 al Sud e le 33, ad esempio, di Toscana e Veneto. In termini di garanzie concesse sui finanziamenti richiesti, in Sardegna si registrano appena l'1,4% dei fondi nazionali. In generale, il 56% dei finanziamenti garantiti si localizza al Nord, il 14,7% nel Centro e il 29% nel Sud (nel Sud sono localizzate il 33% delle imprese).

Aiuti alle imprese, le aziende sarde non sfruttano le agevolazioni

Venerdì 05 Ottobre



"Nonostante la penuria di liquidità e la difficoltà di accesso al credito le imprese sarde hanno beneficiato in maniera molto marginale delle agevolazioni esistenti".

Lo affermano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna Sardegna, commentando una recente ricerca realizzata dal centro studi dell'associazione di categoria che analizza quanto le aziende dell'Isola sfruttino le agevolazioni messe in campo a livello nazionale.

"I sostegni al sistema produttivo in questi anni pensati e tarati sui bisogni delle imprese più grandi, in assenza di elementi di riequilibrio tra i diversi segmenti di imprese e le diverse aree del paese, hanno visto la tipologia di impresa più strutturate e le aree più ricche del paese assorbire quasi per intero le risorse messe a disposizione dalla mano pubblica", hanno dichiarato ancora Piras e Porcu.

Dall'indagine emerge che nell'Isola sono ancora pochissime le esperienze di reti di imprese (Contratti di Rete e Contratti di Sviluppo), così come modesto è il dato sulle start-up innovative agevolate tramite lo strumento Smart&Start di Invitalia.

Al contrario – evidenzia la ricerca - hanno riscosso successo tra gli imprenditori sardi lo strumento **NITE (Nuove imprese a tasso zero) e le agevolazioni concesse nell'ambito delle Zone Franche Urbane: con l'istituzione delle nuove ZFU di Cagliari, Iglesias e Quartu Sant'Elena, la Sardegna** risulta infatti la terza regione italiana per numero di imprese beneficiarie (escludendo le agevolazioni per le imprese del cratere sismico del Centro Italia).

Resta invece limitato l'utilizzo da parte delle Pmi sarde di strumenti di agevolazione per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature (Nuova Sabatini).

Cna, poche imprese sfruttano agevolazioni

Da contratti di rete a quelli di sviluppo, le occasioni perse



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI06 ottobre 2018 11:49NEWS

Tante possibilità. Ma la Sardegna che produce quante ne sfrutta? Poche, non sempre per colpa sua, dicono gli esperti. Sulle politiche industriali e gli strumenti incentivanti le imprese sarde - dicono le cifre - utilizza non al meglio le agevolazioni per il settore. Un esempio: dal 2010 ad oggi i Contratti di Rete hanno coinvolto poco meno di 600 imprese, 4 aziende su mille attive, un dato molto inferiore alla media nazionale (5,9%).

Solo tre i progetti attivati con i Contratti di Sviluppo che hanno comunque attivato investimenti per circa 135 milioni. E ancora: solo 11 le start-up attivate dal 2014 grazie alle agevolazioni Smart&Start: Sardegna al 5/o posto tra le regioni del sud e al 13/o a livello nazionale. Sono soltanto alcuni dei casi proposti in una indagine di Cna Sardegna. Ma non sono le eccezioni. Altri esempi. Solo 21 i mutui a tasso zero per i giovani imprenditori isolani: un tasso di accettazione del 15% contro il 17,7% della media nazionale. Attivati con la Legge Sabatini (l'accesso al credito a tassi agevolati per tutte le PMI che acquistano nuovi macchinari). E ancora, le Pmi sarde che hanno avuto accesso nel 2017 al Fondo di Garanzia sono circa 20 ogni mille, 23 la media nazionale, le garanzie concesse l'1,4% del totale nazionale.

La Sardegna tra l'altro è la terza regione italiana per numero di imprese che usufruiscono delle agevolazioni per le Zone Franche Urbane. Perché? La risposta arriva dai vertici di Cna. "I sostegni al sistema produttivo - dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sarda - in questi anni pensati e tarati sui bisogni delle imprese più grandi, in assenza di elementi di riequilibrio tra i diversi segmenti di imprese e le diverse aree del paese, hanno visto la tipologia di impresa più strutturate e le aree più ricche del paese assorbire quasi per intero le risorse messe a disposizione dalla mano pubblica". C'è anche qualche segnale incoraggiante: 21 gli imprenditori sardi che hanno sfruttato lo strumento NITE (Nuove imprese a tasso zero), a fronte di oltre 140 richieste presentate (il 6% del totale nazionale).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA